

In GAMMINO



Riflessioni ed esperienze
della Comunità Pastorale Santissima Trinità d'Amore in Monza
Sacro Cuore | San Carlo | San Giuseppe

Natale è il tempo
in cui dobbiamo
imparare noi
l'incarnazione,
cioè a diventare
concreti.

Natale è un tempo
di scelta: auguro
a me e a tutti
di poter fare le scelte
giuste e quindi
di rendere possibile
il Verbo
che si fa carne
in questo
momento.

Don L. M. Epicoco

dicembre 2025-febbraio 2026
anno 1 | numero 1

Mike Noyers, La mangiatorta, 2020

NATALE
L'abbraccio di Dio

La parola
di questo
numero è
abbracciare
dal latino *ad+bracchium*,
avvicinare al/il braccio

Un futuro da abbracciare

don Giuseppe Massaro

a Chiesa vive di futuro.

Un futuro che sta piombando dritto verso noi, scombinando certezze acquisite, obbligando a immaginare una giovinezza indisponibile alle nostre forze.

La comunità dei credenti nel Signore - ammettiamolo - è un po' impaurita; è costretta ad arretrare da territori conquistati sull'onda della cristianità rassicurante e si lancia verso esperienze solo *probabilmente* positive.

C'è chi si chiude a riccio e si difende.

C'è chi invece accetta la sfida e si apre a nuove opportunità come un tempo i profeti, consapevole che gli interventi di Dio non cessano, seppure con realizzazioni storiche mutevoli, così inedite da rendersi talora irriconoscibili (*"Ecco, faccio una cosa nuova,... non ve ne accorgete?"* - Isaia 43, 19).

I redattori che hanno ideato le pagine che avete fra le mani sono sognatori di avvenire, coraggiosi a varcare quella porta di speranza nel Giubileo che sta per chiudersi.

Che cosa li ha spinti?

- Si sono **immersi in una nuova stagione di Chiesa**, quella sinodale, sfidando l'indefinito, il non ancora strutturato. Sanno bene che dovranno gestire alcune perdite dovute ai cambiamenti, ma hanno osato sperare in nuove possibilità.
- Sono sorretti dalla certezza che **ciò che scrivono costruisce una relazione**. Non c'è iniziativa elaborata nella realtà ecclesiale che non sia orientata a creare legami, affetti. È così anche con questo periodico.
- Sospinti dal sublime messaggio del Vangelo mai passato di moda, la presente pubblicazione 'informa', certo, ma soprattutto **veicola domande di senso**, cercando di spegnere quell'arsura di impellente spiritualità, paradossalmente più accresciuta in epoca di secularizzazione.
- Infine, credono che le singole identità parrocchiali protese a un 'noi di comunione', costituiscano un **arricchimento reciproco**.

Un futuro da abbracciare.



Quanti abbracci dati in una vita! Quante volte le nostre braccia si sono incrociate con quelle di altri per mostrare affetto, sostegno o ricercare forza in un momento di dolore: sarebbe bello scrivere la nostra biografia a partire dai nostri abbracci: ricordo ancora vivi gli abbracci scambiati con parenti e amici all'uscita del Duomo dopo l'ordinazione presbiterale; rivivo le lacrime tra gli abbracci con amici di fronte ai momenti dolorosi vissuti per la perdita di persone care. È un buon esercizio: la biografia degli abbracci!

Mi sono, poi, chiesto dove nel Vangelo apparisse questo gesto così intimo e travolgente. Appare pochissime volte: la prima è quando Gesù vuole spiegare ai discepoli il senso della venuta del Messia, poiché fra loro ancora si interrogano su chi sia il più grande. Abbracciando un bambino Gesù dice: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me". Qui l'abbraccio sa di accoglienza: con questo gesto Gesù invita i discepoli, tutti noi, a prendersi cura di chi ci sembra piccolo, fragile. Vivendo ciò abbracciamo Gesù, la Sua Parola e Vita. Allora, abbraccia per accogliere, per dire che sei di Gesù e con questo gesto lo vuoi continuamente riconoscere e dar-gli spazio nella tua vita. Abbracciamoci fra noi per riscoprirci capaci di accogliere continuamente Gesù!

Il secondo episodio in cui si racconta di un abbraccio è racchiuso nella parabola del padre misericordioso: quest'uomo che corre incontro al figlio ritornato, pentito e lo abbraccia. Qui l'abbraccio sa di perdono, sa di "si può ricominciare". Il perdono allora non si gioca solo a parole ma rende partecipe anche il corpo: l'abbraccio rende vivo lo "spazio di carità tra te e l'altro" (Chandra Livia Candiani). Abbracciando scopro che ho bisogno non solo di essere perdonato, ma di perdonare, di risanare.

Un augurio: che i nostri abbracci abbiano il sapore di vera accoglienza e vivo perdonano!



Alessandra Cimatoribus, *Padre che perdonava*, 2000

Questa è una parola che non lascia indifferenti. Ognuno di noi rivive l'emozione di un abbraccio speciale che nemmeno il tempo può rendere lontano. Sentirsi avvolti da un gesto sincero d'affetto è una delle consolazioni che portiamo con noi durante la vita.

Eppure ci sono altri tipi di abbracci che ci pervadono con ancor maggiore intensità.

Se pensiamo all'abbraccio che il Creatore può aver fatto all'universo nel momento in cui ha pronunciato quel Fiat, ci vengono i brividi per l'intensità dell'amore e dell'armonia che si saranno sprigionati. Noi possiamo solo guardarci intorno e rivivere qualche tessera di questo mosaico di amore che ci avvolge.

Tu sei nel vento leggero che passa tra le foglie senza strapparle: possiamo notarlo e gioirne oppure ignorarlo e chiederci dov'è Dio.

Fra poco sarà Natale: quale altro fantastico abbraccio il Creatore ha preparato per le sue creature.

La fragilità delle creature ora è tra le braccia dell'amore divino. Per farsi abbracciare da noi, egli si fa piccolo e fragile come un bimbo.



E qui, da madre, come non immaginare quell'abbraccio di Maria al suo piccolo Bimbo? Quel primo abbraccio.

Ogni madre lo rivive in lei; la piena di grazia ha tra le sue braccia una vita fragile, un bimbo indifeso.

Eppure quello è un gesto d'infinita grandezza e gratuità, un dono d'amore del Padre espresso nella forma che gli è più naturale: *l'umiltà, quasi il nascondimento*.

Solo chi avverte il vento leggero e riconosce nelle creature semplici il tocco divino dell'armonia di forme, colori, profumi... **lo può ricambiare con il suo piccolo abbraccio ricco di gratitudine infinita.**

Un abbraccio... al Louvre

■ Gaia Pucci

a scorsa settimana ho avuto la possibilità di visitare il museo del Louvre, e sono rimasta incantata davanti al dipinto di Leonardo *Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino*. Ho pensato che l'abbraccio non è nulla se non è accompagnato da **un sorriso**, da uno **sguardo di gentilezza e d'amore con cui lo si dona e lo si riceve**.

In quell'opera, i tre personaggi, così profondamente legati, si abbracciano a vicenda, cercando ciascuno di essere per l'altro **sostegno e appoggio**. Ecco, penso che nelle nostre famiglie – ma anche nella nostra parrocchia – dovremmo forse essere un po' più simili ispirarci di più a questo quadro: la gentilezza, l'affetto reciproco, la dolcezza e il supporto dovrebbero sempre fare da sfondo ad ogni nostra azione, collocandola nella giusta prospettiva del Vangelo.

Ma la capacità di guardare l'altro con affetto e di accoglierlo davvero nasce dal riconoscere come **fratello in Gesù**: è da questo legame profondo che scaturiscono la tenerezza, la comprensione e la vera comunione.

E non dobbiamo dimenticare che anche **abbracciare noi stessi** è importante: accogliere con serenità i propri limiti e i propri difetti, insieme ai propri doni e alle proprie qualità, è il primo passo per imparare ad amare gli altri con cuore autentico e libero.



Leonardo da Vinci, *Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino*, ca 1503

Una confezione di abbracci

■ Giacomo Alzati

“La colazione è il pasto più importante della giornata”. Ho sentito pronunciare questa frase innumerevoli volte: perciò ogni mattina scelgo con cura cosa mangiare. Innanzitutto il latte, che non può mai mancare: nel microonde per circa due minuti e trenta secondi. Ma, una volta messo in tavola, subentra l’elemento più importante: i biscotti. Ce ne sono un’infinità, tra gusti insoliti e forme impensabili, ma, tra tutti quelli provati negli anni, gli Abbracci hanno sempre conquistato il primo posto. La combinazione, perfettamente bilanciata, tra panna e cacao permette loro di avere un gusto saporito e, allo stesso tempo, confortante. Ma non basta. Preso singolarmente, rimane un biscotto comune, con due ingredienti, seppur buoni, distanti fra loro, senza una reale innovazione. La parte importante arriva quando si stabilisce una sorta di accordo fra le parti: **ognuna cede qualcosa di sé**

per uno scopo comunitario. Per quanto possa essere un peccato perdere quei sapori ben definiti, ciò che viene a formarsi dopo non ha eguali. Con il cucchiaio dobbiamo schiacciare bene i biscotti nel latte e amalgamare il tutto: si formerà una sorta di crema. **Questa crema conserva il tratto distintivo dei due ingredienti, ma al contempo crea qualcosa di nuovo. Siamo sicuri che tutto questo valga solo per i biscotti?**

L'abbraccio virtuale: vicinanza che supera la distanza

Giuseppe Zinno



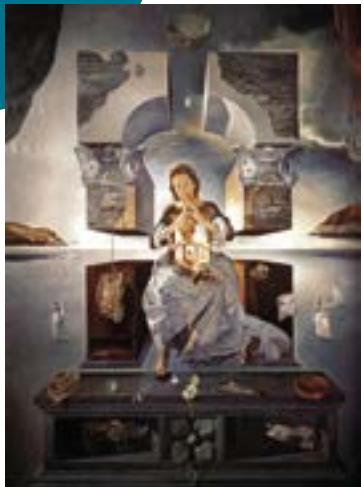
Oggi la tecnologia occupa un posto centrale nella vita quotidiana: social network, videochiamate e messaggi ci permettono di restare uniti anche a distanza. Quando non possiamo abbracciare chi amiamo — per lavoro, distanza o altre circostanze — possiamo comunque esprimere affetto attraverso nuovi gesti: un messaggio, una chiamata o un'emoji diventano segni di presenza e calore umano.

L'“abbraccio virtuale” è diventato un simbolo nuovo di affetto e di comunione: un gesto che, seppur privo del contatto fisico, racchiude il desiderio profondo di essere vicini, di condividere emozioni e sostegno, assumendo un profondo significato umano e spirituale che merita una riflessione più profonda, soprattutto alla luce del messaggio biblico e cristiano della comunione. San Paolo, nelle sue lettere alle comunità lontane, invia un “*santo bacio*” (Rm 16,16), una sorta di “abbraccio spirituale” per far sentire la sua vicinanza. La fede cristiana ci insegna che la vera comunione non dipende solo dal corpo, ma dal cuore. Gesù stesso dice: “*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*” (Matteo 18,20). Questo significa che anche dietro uno schermo possiamo davvero sentirci vicini e condividere qualcosa di autentico.

L'abbraccio virtuale non sostituisce quello reale, ma può essere un modo per mantenere vivi i legami, per dire “ci sono” anche quando non possiamo esserci fisicamente. È una forma moderna di amore e di comunione che, se vissuta con sincerità, rispecchia lo spirito del Vangelo e la fraternità tra le persone. In un mondo dove la tecnologia spesso allontana, l'abbraccio virtuale ci ricorda che la vera vicinanza nasce dal cuore e non conosce confini di spazio o di tempo.

Promessa di rinascita e relazioni

Gabriella Pesaresi



Salvador Dalí,
*Madonna
di Port Lligat*,
1950. Minami
Museum,
Tokio.

L'opera molto complessa appartiene alla fase della pittura di Dalí, esponente di spicco del Surrealismo, segnata dal **recupero della tradizione della Chiesa cattolica** e di soggetti religiosi nei suoi quadri. Tra il 1949 e il 1950 dipinse tre versioni di questa Madonna, differenti solo per varianti nelle pose e nei dettagli; per la prima chiese addirittura udienza a Papa Pio XII che gli concesse l'approvazione. **L'impianto compositivo è ispirato alle pale d'altare rinascimentali**, soprattutto la pala di Brera di Piero della Francesca, come mostrano il gesto della Madonna e l'uovo pendente dalla conchiglia, qui rivolta verso l'alto. La Madonna seduta (ha il volto di Gala, moglie dell'artista) tiene in grembo, con le mani giunte sul suo capo, Cristo bambino che, a sua volta, ha al centro un pane, simbolo dell'Eucarestia. Aperture rettangolari nel petto indicano la loro condizione trascendente. La scena è posta nella marina catalana di Port Lligat, luogo del cuore di Dalí e Gala, da cui emergono in lontananza alcune alture. I numerosi elementi della composizione appaiono separati e sospesi nello spazio, tenuti in equilibrio da misteriose forze di attrazione e repulsione, quasi come

elementi costitutivi degli atomi. Dalí dichiarò che l'esplosione della bomba atomica gli aveva procurato uno choc fortissimo e che l'atomo divenne il suo "cibo preferito per la mente". **Segni di rovina – l'arco spezzato – convivono con segni di rinascita – uovo, angeli, donne incinte** -. Così sintetizza il dipinto Suor Maria Gloria Riva in una meditazione pronunciata davanti a Papa Leone: "*Una Madonna che sotto un arco in rovina ostende il Figlio Infante. Madre e figlio hanno il ventre a forma di porta: sono loro il grande giubileo della salvezza. Sì, Maria, Madre della Consolazione e della Speranza prega per noi*".

Due grandi braccia aperte

Volge al termine l'Anno Giubilare della Speranza che ha fatto affluire a Roma milioni di persone e, anche chi non è andato fisicamente, ne ha certamente seguito molte tappe sui media. Fra le tante rimane impressa – non da ora, in verità – l'immagine



grandiosa di piazza S. Pietro con il **grande colonnato ovale** (la forma ellittica è simbolo dell'universo), da sempre considerato la **figura di due grandi braccia** che avvolgono maternamente i fedeli. L'aveva previsto il suo progettista, lo scultore barocco Gian Lorenzo Bernini che così scriveva all'epoca della costruzione (1656-1667) «*la chiesa di S. Pietro, quasi matrice di tutte le altre doveva haver' un portico che per l'appunto dimostrasse di ricever à braccia aperte maternamente i Cattolici per*



Taizé
Notre âme attend le Seigneur
[clicca qui](#)

confermarli nella credenza, gl'Heretici per riunirli alla Chiesa, e gl'Infedeli per illuminarli alla vera fede». Da secoli e anche oggi tutti possono sentirsi abbracciati da questa piazza, che contiene e non costringe, tanto vasta quanto intima.

Clemente Rebora *Avvicinandosi il Natale*, 1955

Gesù Signore, dammi il tuo Natale di fuoco interno nell'umano gelo, tutta una pena in celestiale pace che salva la gente e innamorata del Cielo se nel cuore pur le parla. O Croce o Croce o Croce tutta intera nel tuo abbraccio a trionfar di Circe, sola sei buona e bella, e come vera! Abbraccio della Madre, ove già vince nel suo Figlio lo strazio che l'avvince.

La nascita di Cristo è connessa alla sua Passione e la richiesta perentoria a Dio esplicita che la salvezza è nell'intimo colloquio con Dio. L'abbraccio della Madre, tipico dell'iconografia della Pietà, interviene benignamente sulle cose e le cambia e riconduce il Natale al mistero della Pasqua.



Le nostre anime di notte, di Haruf Kent

| Francesco Ferrari



Ci sono abbracci che non cercano di trattenere, ma di **accogliere e ascoltare**. Haruf Kent, nel suo romanzo *Le nostre anime di notte*, ce lo racconta dolcemente: la tenerezza discreta di due corpi che si cercano non per soddisfare un desiderio, ma per pura necessità. Addie Moore e Louis Waters, entrambi vedovi in una piccola città del Colorado, decidono di condividere le notti. Non l'amore o la passione: solo la presenza di un **respiro conosciuto accanto al proprio** con la promessa di non essere più **solì nel buio**.

La narrazione di Haruf pare un sussurro. Le sue parole sono pulite tanto da sembrare spoglie, eppure ogni pagina **vibra di umanità**. Nell'abbraccio di Addie e Louis non c'è alcuna forma di egoismo, ma un gesto minuscolo ed essenziale: affidarsi all'altro quando tutto il mondo sembra aver già voltato pagina. È un abbraccio che sfida il giudizio della comunità, la vergogna, il tempo stesso. Un abbraccio che diventa **casa**.

In quelle notti condivise si consuma una dolce ribellione: due anime che si concedono la possibilità di essere ancora toccate, viste, ascoltate. Haruf, con la sua narrazione, ci insegna che la tenerezza è una forma di **coraggio** e che l'intimità è un modo di restare vivi.

Alla fine, *Le nostre anime di notte* non parla solo d'amore, ma del bisogno primordiale di un **contatto umano**. L'abbraccio che attraversa il romanzo non è il preludio di una passione, ma un **atto di fede**: credere che, finché qualcuno ci tiene stretti, il buio non può più farci paura. E anche quando quell'abbraccio si scioglie, resta qualcosa, un calore che non si disperde, un modo differente di vivere la solitudine. Haruf ci lascia con la certezza che la vicinanza, quando è autentica, sopravvive al corpo che la genera.

pane per il nostro cammino



I gruppi di ascolto

Riflessioni di chi guida...

Myriam Federiconi

Avviati nella nostra Comunità Parrocchiale, rappresentano una concreta opportunità per leggere la Parola di Dio e poter riflettere su di Essa in modo guidato.

Accettare di seguire questo percorso è stato l'inizio di un personale cammino, durante il quale ho lavorato sulle mie iniziali incertezze (*sarò capace di accostarmi alla lettura della Bibbia e di accompagnare i partecipanti in questo cammino? sarò in grado di rendere la mia casa luogo di ascolto della Parola ed accoglienza dell'altro?*), per accorgermi, strada facendo, che questa **"chiamata alla partecipazione"** ai GdA rispondeva al mio bisogno di sempre: aspirare a comportarmi come Maria e non affannarmi sempre come Marta (Luca 10,38-42).

Accostarmi, dunque, senza remore né pretesti, ad accogliere ed ascoltare la Sua Parola in casa è stata una scoperta ad ogni incontro più coinvolgente!

Attraverso il sussidio di don Davide Bertocchi, la lettura della Parola, dell'Antico o del Nuovo Testamento, si è rivelata attuale e capace di parlare a ciascuno di noi.

In quest'anno giubilare, il tema dei Gruppi di Ascolto è **"Pace a voi! Il viaggio verso 'casa'"**, l'annuncio biblico della Pace attraverso un itinerario che ci condurrà dalla Genesi al Nuovo Testamento. Gli incontri hanno cadenza mensile e si svolgono in casa per consentire, anche a coloro che non frequentano la Parrocchia, di **avvicinarsi ai sacri testi, all'ascolto reciproco e alla riflessione**.

In sintesi: la "chiamata alla partecipazione" ai Gruppi di Ascolto è rivolta a TUTTI ed è soprattutto alla portata di ciascuno di noi!

Per informazioni: GdA.SS3Monza@gmail.com

... e di chi partecipa

Gaia Pucci

L'anno scorso ho partecipato per la prima volta a un gruppo di ascolto, ospitato a casa di una mia amica, e l'esperienza mi ha profondamente colpita.

Devo ammettere che, all'inizio, non è stato facile superare alcune resistenze: uscire di casa la sera, recarsi da persone poco conosciute, aprirsi su temi personali davanti a volti nuovi... Tutto vero! Ma basta fare un piccolo passo oltre le proprie abitudini e i propri pregiudizi per scoprire un ambiente accogliente, aperto, dove regnano ascolto reciproco e condivisione sincera, senza alcun giudizio.

Durante l'incontro, il testo proposto viene letto e brevemente meditato; poi si apre un dialogo semplice e profondo, in cui ciascuno può esprimere liberamente pensieri, emozioni e riflessioni. Anche persone che si conoscono solo di vista si scoprono unite da un desiderio comune: comprendere meglio la Parola di Dio e lasciarsi guidare da essa nella vita di ogni giorno.

La guida del gruppo accompagna la conversazione con discrezione, assicurando a tutti la possibilità di intervenire e aiutando a mantenere il filo del tema. L'ora trascorsa insieme passa in fretta, ma si esce da quella casa con il cuore più leggero e lo spirito più ricco.



Ciack... si guarda!

| Lo Staff del Trinity Cine Club

Parliamo di cinema, anche quest'anno.

Da ottobre è ripresa a pieno ritmo l'attività del Trinity Cine Club, il cineforum settimanale della nostra comunità ospitato dal cineteatro di Triante.

Dopo il primo anno insieme, il TCC è ripartito con maggiore consapevolezza e maturità, senza rinunciare allo spirito che lo ha guidato fin dall'inizio: esplorare generi e autori diversi, italiani e stranieri, spaziando da uscite più recenti a piccole perle più agé, e talvolta legando le visioni a ricorrenze importanti.

Oltre a una nuova programmazione, sono arrivate altre importanti novità: è possibile sottoscrivere un **abbonamento per 10 ingressi**; i **biglietti** si possono acquistare **anche online (www.trinitycineclub.org)**; quest'anno verranno proposte inoltre delle **prime visioni**, in contemporanea con le uscite nelle sale.

IL TRINITY CINE CLUB VI ASPETTA IN SALA TUTTI I MARTEDÌ ALLE 21, non vi resta che prendere posto.

Natale per una speranza di pace

Sarà il titolo del tradizionale **CONCERTO DI NATALE** con la partecipazione dei quattro **cori della Comunità**. Ognuno introdurrà la propria esecuzione con un momento meditativo.

Nell'omelia dedicata il Giubileo dei Cori papa Leone XIV così afferma:

“Carissimi coristi e musicisti, oggi celebrate il vostro giubileo e ringraziate il Signore per avervi concesso il dono e la grazia di servirlo offrendo le vostre voci e i vostri talenti per la sua gloria e per l'edificazione spirituale dei fratelli. Il vostro compito è quello di coinvolgerli nella lode a Dio e di renderli maggiormente partecipi dell'azione liturgica attraverso il canto”.

CONCERTO DI NATALE

Sabato 13 dicembre, ore 21

Chiesa di San Carlo



Camminiamo con gioia incontro al Signore che viene tra noi



ACCENDI LA PACE. Nel tempo di Avvento i ragazzi dell'iniziazione cristiana avranno un appuntamento importante alla Messa a loro dedicata in ciascuna parrocchia: **ogni domenica** infatti accenderanno una **candela di pace** e riceveranno un cartoncino per la preghiera a casa, in famiglia.

MIRIAM ALLA SCOPERTA DEL PRESEPE. La **novena** si svolgerà in ciascuna parrocchia dal **15 al 19 dicembre alle ore 17.00**

IL PRESEPE VIVENTE. si terrà, nelle rispettive parrocchie, il **21 dicembre**:

- a Sacro Cuore alle 10, in chiesa;
- a San Carlo alle 15, in chiesa;
- a San Giuseppe alle 16, in chiesa.

Insieme per sempre

| La Commissione famiglia

Tre serate proposte per il prossimo 12, 19 e 26 gennaio 2026 saranno occasione per confrontarsi su **temi dedicati alla coppia e alla famiglia**. Negli anni passati, relazione di coppia, educazione dei figli e rispetto del limite sono state le tematiche sviluppate, all'interno di incontri che, con l'aiuto di docenti di ateneo, giornalisti e sacerdoti, abbiamo affrontato da più punti di vista.

"Sulla porta d'ingresso della vita della famiglia ci sono scritte tre parole: SCUSA – GRAZIE – PERMESSO."

Da queste parole di Papa Francesco prendono avvio a gennaio tre nuove serate-testimonianza su storie di vita quotidiane.

Lunedì 12 gennaio SCUSA. Valentino e Laura, del servizio internazionale Retrouvaille, testimonieranno l'opportunità, a volte dimenticata, di essere accompagnati come coppia nei momenti di crisi, riscoprendo l'ascolto, il perdono, la comunicazione e il dialogo.



La testimonianza di **Carlo Mocellin**, **lunedì 19 gennaio**, spalanca la porta ad un **GRAZIE** della vita vissuta con la moglie Mariacristina pur nella grande prova della malattia e del distacco.

Lunedì 26 gennaio PERMESSO. Il film “**Tutto il tempo che abbiamo**” racconterà l'avventura dell'amore in famiglia, declinato nel tempo a nostra disposizione.

Don Gianluca Bernardini ci guiderà nella riflessione e nel successivo dibattito.

La nostra comunità pastorale – anche con la tua presenza!!! – può testimoniare alla cittadinanza la ricchezza di ritrovarsi in questa triplice occasione, scoprendo il buono e lo straordinario “silenzioso” in tante storie di vita famigliare.

Pregare in Quaresima

A inizio Quaresima, sarà in distribuzione un libretto che accompagnerà la preghiera personale verso Pasqua. Quaranta racconti di fede integreranno alcuni testi liturgici, un Salmo ed un'Orazione. Sulla scorta dell'esperienza degli ultimi due anni, gli autori sono tutti 'compagni di viaggio' che appartengono alla nostra Comunità. Quanti scrivono narrano fatti, circostanze o incontri che hanno dato sviluppo alla propria fede personale, mettendo in risalto la singolarità del proprio vissuto. Una Comunità cresce anche così!

Tra voi, però, non sia così. Le beatitudini di una comunità

Sarà questo il tema che condurrà le serate di Esercizi Spirituali della prima settimana di Quaresima.

Lunedì 23, mercoledì 25 e giovedì 26 febbraio 2026 a San Giuseppe ore 21 saranno **don Giuseppe Como e Laura Quaglino** a condurre i momenti programmati. Le prime due serate con don Como avranno carattere meditativo; la terza, con Laura, di testimonianza e di ascolto.



Il mistero del Natale

È il mistero di imparare a tenere in braccio l'Infinito. Quel bambino, infatti, non è solo un sopravvissuto a un parto di fortuna in una notte dove nessuno ha aperto la propria casa per far spazio a una famiglia in difficoltà. Quel bambino non è un semplice scampato, ma è il motivo stesso della vita, di ogni vita prima e dopo di Lui.

Lo stupore di una cosa simile non può far restare in piedi chi si accorge della differenza. Sia i pastori che i Magi si prostrano davanti a Lui. Il gesto, ovviamente, ha un significato teologico di riconoscimento della divinità di quel bambino, ma è anche un gesto eloquente, carico di simbologia umana: non si riesce a restare in piedi davanti a una cosa così grande. Le gambe cedono sotto il peso dello stupore.

Da quel momento in poi, però, la fede in Dio è inscindibile dalla cura di questo bambino. Amare Dio significa amare questo bambino. Prendere sul serio il cielo significa prendere sul serio questo cucciolo d'uomo con un volto, un nome, un colore di capelli, un sorriso, un pianto, un carattere, una voce, un respiro. Esercitarsi nel dettaglio ci allena a prendere sul serio il Tutto. Il motivo che regge la vita è qualcosa affidato alle nostre mani.

Don Luigi Maria Epicoco

In CAMMINO

Comunità Pastorale Santissima Trinità d'Amore

Sacro Cuore 039 743133

San Carlo 039 329922

San Giuseppe 039 2103245

<http://trinitadamoremونza.org/>

<https://www.youtube.com/c/SantissimaTrinitaDAmoreMonza>



Celebrazioni eucaristiche di Natale

mercoledì 24 dicembre | Vigilia di Natale

San Carlo		18	22
Sacro Cuore		18.15	22
San Giuseppe		18.30	22
SS. Trinità - Artigianelli	8.00	18	

giovedì 25 dicembre | Natale del Signore

San Carlo		11	
San Paolo	9.45		
Sacro Cuore		11.15	18.15
San Giuseppe	8.30	10	
SS. Trinità - Artigianelli	9.30	11	18

venerdì 26 dicembre | Santo Stefano

San Carlo		11	
Sacro Cuore			18.15
San Giuseppe	8.30		
SS. Trinità - Artigianelli		18	